

## ACQUA E BENI COMUNI ECOPATRIMONIO DELL'UMANITÀ

*Liberiamo la vita dalla mercificazione del creato*

Il 30 Maggio scorso a Palermo presso l'Auditorium "Gonzaga" del Centro Educativo Ignaziano si è tenuto il convegno "Acqua e Beni Comuni Ecopatrimonio dell'Umanità Liberiamo la vita dalla mercificazione del creato". Dopo l'eloquente presentazione di Maria Rosaria Restivo sulle sfide poste dalla problematica dell'acqua, i miei saluti ai partecipanti, i ringraziamenti ai relatori ed a quanti hanno partecipato all'organizzazione dell'incontro, ha aperto il Convegno il magistrale intervento di p. Gianni Notari dell'Istituto di Formazione Politica "Pedro Arrupe" di Palermo: "La cura evangelica del Bene Comune". Da subito p. Gianni ha evidenziato la gravità del problema che attraversa tutta la società anche quella cattolica caratterizzata da una "mancanza di consapevolezza" sul tema del bene comune. Si manifesta spesso un "atteggiamento estetico" più che una partecipazione attiva e reale.

Occorre operare un cambiamento di mentalità attivando, però, questo processo senza discontinuità rispetto al percorso cristiano-francescano, da recuperare pienamente con una esperienza di interiorità rinnovata. Oggi questo diventa il nostro campo di azione, prendendo sul serio la parola di Dio. Senza "investire la vita per il cambiamento i cristiani non hanno più nulla da dare". Mancano le motivazioni interne, perciò bisogna affermare la radicalità del bene comune. Possiamo avere cura del bene comune se abbiamo la consapevolezza che la natura è nel nostro intimo, se coltiviamo la logica del dono, se la sorella ed il fratello sono un dono di Dio. La dimensione del dono deve divenire il motore del rinnovamento dei nostri orizzonti interpretativi, rispetto ai fatti odierni, a partire da una esperienza interiore della Parola che ci mobilita in maniera coraggiosa.

Noi siamo stati posti dal Signore per coltivare e custodire il giardino della terra ed è questa la correlazione della prospettiva biblica della povertà che ci consente di avere un rapporto con tutti i beni comuni in termini di gratuità, radice genesiaca del nostro essere nel tempo.

La stragrande maggioranza della popolazione difficilmente si sensibilizza se il problema non lo vede ad un palmo di naso quando ormai è tardi per intervenire, ed uno dei nostri ruoli, fondamentale, quello di minoranza critica, essenza della democrazia, è di mostrare agli altri la strada da seguire senza pressioni ma con passione, senza autorità ma con autorevolezza.

Argia Passoni la nostra presidente nazionale, ha illustrato con chiarezza quali sono le istanze che spingo-

no noi come francescani a muoverci nella direzione del Bene Comune. Noi sentiamo l'urgenza di lavorare per la custodia dei beni comuni, quei beni che oggi sono sottratti alla loro destinazione universale da una guerra di appropriazione selvaggia, in cui tutto è ridotto a merce. Siamo chiamati a rifarci alla sapienza evangelica di S. Francesco per abitare il mondo in modo più fraterno ed umano. A non lasciarci trascinare, perché quando il parametro di riferimento è il "mercato" si arriva a pensare in maniera funzionale la stessa vita umana: l'etica diventa l'etica della convenienza e viene avanti un modello di società che tende ad eliminare la relazionalità fondamentale a vantaggio dell'individualismo.

Ci si trova in presenza di una crisi globale che non è solo economica ma morale, è crisi di civiltà e la vicenda dell'acqua lo dice con chiarezza. Di fronte al grido degli impoveriti della terra, di fronte ad un attacco allo statuto creaturale senza precedenti, siamo interpellati a contribuire ad umanizzare gli spazi della convivenza umana, rimettendo in campo le risorse dello spirito per rendere onore nei fatti al piano provvidente di amore del Padre. Il custodire ci rimanda alla sacralità del creato, dono generoso di Dio per la vita di tutti; ci provoca a riscoprire il messaggio del Cantico delle creature come un messaggio col quale re-imparare a vivere perché quando si parla di creato non è in gioco qualcosa di esterno all'uomo, bensì la sua "casa". In quest'ottica è determinante riaffermare una cultura dei diritti, oggi trasformata sempre più in una cultura dei bisogni dal processo di privatizzazione che espelle l'altro escludendolo ed espropria il diritto partecipativo della democrazia. I valori su cui si fonda la nostra società non possono essere determinati dal mercato. I beni essenziali e insostituibili per la vita in quanto oggetto di diritti inviolabili, inalienabili, appartengono alla sfera della gratuità e della res pubblica. Rilanciare l'idea del bene comune significa rilanciare l'idea di un uso collettivo che implica fin dall'origine la presenza dell'altro e la condivisione con l'altro. Bisogna tessere insieme una nuova politica del bene comune e restituire un cuore di famiglia a questa nostra società. Batterci contro ogni forma di privatizzazione dei beni essenziali a partire dall'acqua significa ricreare le condizioni perché nessuno debba sentirsi uno "scarto", un senza futuro. E' una battaglia di civiltà!

Barbara Grimaudo del Comitato Italiano del Contratto Mondiale dell'acqua ha espresso l'urgenza di divenire

## MESSAGGIO DEL COMITATO ITALIANO PER UN CONTRATTO MONDIALE SULL'ACQUA

Milano 29 maggio 2009  
Al Convegno dei Francescani Siciliani

È con estremo interesse che il Comitato Italiano per un Contratto Mondiale sull'Acqua saluta questo convegno e non c'è nulla di formale in questa affermazione.

Avremmo voluto essere presenti per potere con più tempo e in modo più argomentato spiegare i motivi per i quali il rapporto con ambiti religiosi come il vostro, ma più in generale con l'insieme della Chiesa cattolica, è da noi perseguito con grande determinazione.

L'amica Barbara ci ha avvertito, ma non ci è stato possibile. Vi chiediamo però la disponibilità a eventuali incontri successivi: incontri di lavoro, nei quali sia possibile verificare le possibilità di eventuali percorsi condivisi con la Chiesa, in questa battaglia per l'acqua.

Non vi nascondiamo che siamo molto preoccupati per l'offensiva in atto nel nostro paese e lo siamo anche per quanto succede nelle istituzioni internazionali, dall'ONU alla CE.

La legge 133 art. 23 bis che obbliga entro il 31 dicembre del 2010 tutti i comuni italiani a privatizzare i propri servizi idrici, approvata da quasi tutta la politica italiana, è cosa gravissima.

Rendere ciò obbligatorio per legge, è senza precedenti nel mondo, è anticostituzionale, toglie ai comuni, mina le fondamenta istituzionali su cui si regge la democrazia italiana, è l'affermazione della mercificazione totale dell'acqua potabile in tutto il paese, è la vanificazione di 400000 firme raccolte sulla legge d'iniziativa popolare.

Parimenti, la decisione del Forum Mondiale dell'Acqua e di più di 120 governi convenuti a Istanbul, di negare all'acqua lo statuto di diritto umano universale e di dichiarare bensì, la priorità della produzione energetica nei suoi usi, sposta il consumo di acqua e di terra verso gli agrocombustibili e le dighe, aprendo

scenari di esclusione dall'acqua e dal cibo per miliardi di persone.

È la mercificazione totale e universale: dell'acqua e della terra. Si pensi all'Africa il cui territorio viene comprato a milioni di km quadrati dalle multinazionali. Si pensi al creato, ai doni di Dio, fondamentali alla riproduzione della vita quotati in borsa.

Non sarebbe necessario un moto di ribellione etica, a tutto ciò.

Invece è il silenzio della politica, l'assenza di indignazione della gente, il segno di perdita di valori ben più grande di altre questioni che hanno scosso e diviso di recente le comunità.

È un silenzio pesante, che riguarda la cultura italiana e mondiale, ma che riguarda, ci sia permesso, anche le massime autorità della Chiesa.

L'ONU dal 2006 ha dichiarato la crisi mondiale dell'acqua, ha detto che più della metà della popolazione entro il 2050 non avrà accesso all'acqua potabile, che già oggi muoiono 4900 bambini al giorno di diarrea, che un miliardo di contadini della sussistenza rischiano di essere spazzati via dalla mancanza di acqua e dall'espulsione dalle loro terre.

La politica, i messaggi e le azioni non hanno più i tempi del futuro lontano, si misurano in decenni.

E in un simile contesto, la mercificazione in atto sul pianeta è una cambiale in bianco per le guerre più feroci e sentiamo quanto sia indispensabile la parola indignata delle grandi autorità morali.

È velleitario sperare che accanto la nostra e la vostra voce potesse levarsi forte e continua quella della CEI e perché no, quella del Santo Padre?

È lecito sperare che si possa fermare questa corsa al disastro?

È possibile sperare che sia ancora tempo di sogni e di miracoli?

Buon lavoro a tutti.

*Emilio Molinari - Presidente  
Rosario Lembo - Segr. Nazionale*

tutti più consapevoli della grave problematica che c'è dietro alla privatizzazione dell'acqua, il più grosso affare su cui si sta lavorando a livello del pianeta. Ha auspicato che la collaborazione che oggi ha visto allo stesso tavolo il Comitato italiano per un contratto mondiale sull'acqua, i laici francescani, il Forum siciliano per l'acqua bene comune e autorevoli rappresentanti della Chiesa, possa formare un fronte di sensibilizzazione efficace per combattere la assurda privatizzazione dell'acqua.

P. Gaspare Di Vincenzo ci ha dato un autentico spaccato della situazione dell'acqua in Sicilia testimoniando come nell'agrigentino si è passati dall'acqua razionalizzata a quella privatizzata con il raddoppio di spesa per i cittadini ed una fornitura di acqua non potabile e addirittura contenente sostanze nocive provenienti dal dissalatore di Gela.

Vari i messaggi pervenuti: il messaggio dell'On. Leoluca Orlando per condividere la posizione di chi pensa l'acqua come un bene pubblico non privatizzabile; il messaggio di P. Alex Zanotelli con l'auspicio che, in nome della fraternità universale, l'impegno sull'acqua della Sicilia raggiunga tutta l'Italia; il messaggio di Emilio Molinari e di Rosario Lembo (Presidente e Segretario del Comitato Italiano del Contratto Mondiale dell'acqua) per esprimere la loro vicinanza e sottolineare come la mercificazione in atto sul piano-



ta sia una cambiale in bianco per le guerre più feroci e quanto sia indispensabile la parola indignata delle grandi autorità morali per fermare questa corsa al disastro

Il dibattito conclusivo, a cui hanno partecipato anche gli amici del Comitato No Priv-Castelbuono e del Comitato Civico Salute-Ambiente di Adrano, ha messo in evidenza la gioia e l'importanza dell'incontro tra associazioni così variegiate nell'identità e nelle competenze, un incontro da continuare e da coltivare per portare avanti in una sinergia profonda l'opera di salvaguardia dell'acqua, bene comune per eccellenza.

In chiusura ho potuto sottolineare come la testimonianza più profonda dell'essere francescani secolari non può manifestarsi solo teoricamente, o peggio epidermicamente, ma il francescanesimo a qualsiasi livello non può essere vissuto se non in maniera "militante", perciò l'impegno dei laici francescani nella vita sociale di tutti i giorni non può che essere un impegno concreto di sensibilizzazione verso gli altri nella direzione della verità, della giustizia, della libertà e soprattutto l'impegno principale: essere un esempio nella grande famiglia del popolo di Dio.

*Antonino Lo Monaco  
Ministro Regionale O.F.S. Minori Sicilia*

Hanno aderito al Convegno: Forum Regionale dei Movimenti per l'acqua, Forum Provinciale dei Movimenti per l'Acqua Messina, Comitato Italiano per un Contratto Mondiale sull'Acqua, Suore Missionarie Comboniane Palermo, Laici Comboniani Palermo, Associazione "L'altra Sciacca", L.V.I.A. Palermo, La Rete Regionale Rifiuti Zero - Onlus- Aragona, Comitato No Priv - Castelbuono, Centro Astalli Palermo, Ass.ne "Vivi Simeto" Catania, No! Acquasalata (SR), Comitato Cittadino per la Tutela delle Risorse Idriche e Ambientali del Territorio di Mazara del Vallo, FP CGIL Sicilia Dip. Beni Comuni, Acqua Leonforte (Enna), Comitato Civico Salute-Ambiente onlus Adrano, Coordinamento dei comitati cittadini della Provincia di Enna.



## BEATI I POVERI IN SPIRITO

*«Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messo a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli..."».* (Mt 5,1-3)

Chi meglio di S. Francesco ha saputo incarnare, nel corso della storia della cristianità, questa beatitudine evangelica? Gesù definisce "Beati", cioè felici, coloro che sono poveri in spirito. Ma che significa essere poveri in spirito? Spesso nel nostro cammino incontriamo persone che ci danno la sensazione di sentirsi al di sopra di tutti, Francesco ha un atteggiamento, nei confronti dei fratelli, radicalmente diverso: egli si mette all'ultimo posto, si considera l'infimo, il più piccolo e il servo di tutti.

Lo dice Francesco stesso nelle sue lettere, come quella ad esempio indirizzata a tutto l'Ordine: *"...frate Francesco, uomo di poco conto e fragile, vostro piccolo servo, augura salute in Colui che ci ha redenti e ci ha lavati nel suo preziosissimo sangue"*. (FF 215)

E ancora nella Lettera ai fedeli dice: *"A tutti i cristiani religiosi, chierici e laici, uomini e donne, a tutti gli abitanti del mondo intero, frate Francesco, loro servo e suddito, ossequio rispettoso, pace dal cielo e sincera carità nel Signore. Poiché sono servo di tutti, sono tenuto a servire a tutti e ad amministrare le fragranti parole del mio Signore"* (FF 179, 180).

Tutto ad immagine del suo Signore che è venuto per servire e non per essere servito. E come Gesù fu disprezzato così anch'egli voleva essere disprezzato per meglio assomigliarGli; e quindi si rattristava per le lodi e gioiva per i biasimi. Spesso quando la gente lo esaltava come santo e lo osannava, egli comandava un suo frate di insultarlo e di mortificarlo.

*«...giudicando una stoltezza esaltarsi per la stima della gente del mondo, godeva nelle umiliazioni e si rattristava per le lodi. Sul proprio conto preferiva sentire insulti invece di lodi, perché sapeva che l'insulto spinge ad emendarsi; la lode, a cadere. E perciò spesso quando la gente esaltava i suoi meriti e la sua santità, comandava a qualche frate di dirgli... frasi che lo umiliavano e lo mortificavano. E quando quel frate, benché contro voglia, lo chiamava paesano, mercenario, inetto e inutile, egli, lieto in cuore come in volto, rispondeva: "Il Signore ti benedica, figlio carissimo, perché tu dici proprio la verità. Queste sono le parole che van bene per il figlio di Pietro Bernardone"».* (FF 1103)

E ancora dice lo stesso passo delle Fonti Francescane: *«L'umiltà, custode e ornamento di tutte le virtù, aveva ricolmato l'uomo di Dio di beni sovrabbondanti. A suo giudizio, egli non era altro che un peccatore, mentre nella realtà era specchio e splendore della santità, in tutte le sue forme. Da architetto avveduto egli volle edificare se stesso sul fondamento dell'umiltà, come aveva imparato da Cristo. Il Figlio di Dio – egli diceva – lasciando il seno del Padre, è disceso dall'altezza dei cieli fino alla nostra miseria proprio per insegnarci, Lui Signore e Maestro, l'umiltà sia con l'esempio sia con la parola. Per*

*questo si studiava, in quanto discepolo di Cristo, di sminuirsi agli occhi propri ed altrui, ricordando il sommo Maestro che ha detto: Ciò che è in onore fra gli uomini è abominazione davanti a Dio. Ma usava anche ripetere questa massima: "Un uomo è quanto è agli occhi di Dio, e non più"».*

Parliamo naturalmente di una virtù, l'umiltà e la povertà spirituale, che è facile esaltare a parole ma un po' meno praticare, anzi diremmo impossibile con le sole forze umane.

Ma c'è da dire che questa virtù, che abbiamo visto riflettere così stupendamente nel "servo" Francesco, è davvero basilare e santificante per eccellenza.

Se è vero com'è vero che la superbia è la prerogativa essenziale dei demoni. Diremmo invece che chi vuol costruire un grande edificio deve ben basarsi sul fondamento dell'umiltà, e radicarsi in questa virtù.

Questo hanno saputo ben fare il "servo" S. Francesco e tutti i Santi. Vorrei ancora citare un altro episodio delle Fonti Francescane che testimonia quanto detto su S. Francesco riguardo l'umiltà: un frate seguace del Santo ebbe un giorno una visione, vide tra tanti seggi in cielo uno più bello di tutti ornato di pietre preziose e circondato di gloria. Esso era vuoto, una voce nel frattempo gli disse che quel trono era appartenuto a Lucifero che è stato precipitato ed ora era riservato all'umile Francesco. Rientrato in se stesso il frate si prostrò innanzi al Santo il quale capì subito che aveva avuto una visione. Quindi il frate chiese a Francesco: "Padre cosa ne pensi di te stesso?", e lui: "Mi sembra di essere il più grande peccatore, perché se Dio avesse usata tanta misericordia con qualche scellerato, sarebbe dieci volte migliore di me". A queste parole il frate sentì lo Spirito che

diceva: "Conosci che è stata vera la tua visione da questo: perché questo uomo umilissimo sarà innalzato per la sua umiltà a quel trono che è stato perduto per la superbia" (Cfr. FF 707).

San Francesco era consapevole del fatto che la pace tra i popoli passa attraverso la pace nei cuori di ciascuno, e questo lo si ottiene soltanto appunto avendo un cuore povero ed umile, e completamente e profondamente abbandonato al Cuore e al volere di Dio, possiamo dire "consacrato" al volere di Dio.

È quello che ha capito perfettamente e ha vissuto fin dall'infanzia una mistica vizzinese vissuta nel secondo '800, morta non ancora a 22 anni nel 1878. La Serva di Dio Suor Veronica Barone, il cui processo di beatificazione è in corso. Ella era una mistica di prima grandezza: a dispetto della giovane età aveva raggiunto vertici di santità, praticò in maniera eroica le virtù cristiane e tra queste la santa umiltà; con frequentissime visioni, previsioni del futuro, lotte con i demoni, bilocazione e quant'altro. Era terziaria francescana cappuccina, ma professò i voti di povertà, castità e obbedienza; e quindi era monaca di casa, secondo l'usanza dell'epoca, ed ottenne il permesso di indossare il saio francescano con i sandali.

Riguardo la sua umiltà dice una testimonianza del processo di beatificazione del 1923, di un frate, il Cappuccino P. Sebastiano da Milietto, che la conobbe: "Era umilissima e si credeva la più grande peccatrice e indegna delle misericordie del Signore, per le quali aveva una gratitudine illimitata. Fu veramente ammirevole la sua umiltà, perché si tenne la più abietta ed inutile di tutte le creature e la più grande peccatrice, e non solo parlando, ma anche scrivendo".

Nell'immutabile consapevolezza che chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato (Lc 14,11) concludiamo con le stesse parole del Cantico delle creature: "Altissimu Onnipotente, bon Signore, tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione. Ad Te solo, Altissimo, se konfane, et nullu homo ène dignu Te mentovare" (FF 263).

Agostino Fossi



#### EMULO GIUSEPPINA

Giuseppina era una consorella di una dolcezza eccezionale, assidua nelle riunioni di fraternità, locali, e anche zonale.

Negli ultimi anni della sua vita ha sofferto una lunga e provata malattia, accettata con rassegnazione e umiltà. Ci ha lasciato il 26 aprile 2009 a 86 anni, dopo 27 anni di Professione.

#### BLANCO GIUSEPPA

La Fraternità di Niscemi ricorda con affetto la cara consorella Blanco Giuseppina deceduta l'8-6-2009, mamma della ministra Concetta Per.

Donna di fede e di preghiera ha saputo inculcare in Concetta e nella sorella "Suora della Sacra Famiglia di Spoleto" l'amore alla Chiesa, al Papa, ai Vescovi e ai Sacerdoti.

A sua volta essa è entrata a far parte della Famiglia Francescana vedendo l'entusiasmo della nostra ministra nel servire la Fraternità.

La spiritualità francescana ha completato in lei, francescana di provata fede e preghiera, quella maturità di accettare la sofferenza con serenità per la salvezza di tutte le anime.

A cura della segretaria delle "Anime Sante del Purgatorio" di Niscemi

